

Il volume 155 dell'Archivio di Stato di Cagliari accoglie il processo verbale in originale di un «chilometrico» Parlamento<sup>1</sup>, convocato per il 7 novembre 1504, aperto solennemente dal viceré Giovanni Dusay il giorno 13 dello stesso mese e proseguito da Giovanni Girón de Rebolledo<sup>2</sup>, nuovo viceré del Regno di Sardegna, che ne presiede ininterrottamente i lavori dal 6 settembre 1508 al 14 agosto 1511. A questa data una ennesima seduta plenaria, conclusiva per i temi e le delibere prese dai tre bracci d'accordo con il luogotenente generale, si chiude con una proroga al 15 novembre 1511.

Nello stesso volume abbiamo reperito il documento originale in lingua latina, datato Medina del Campo 14 maggio 1504, con cui Ferdinando II dava mandato al Dusay di convocare nell'isola un Parlamento generale<sup>3</sup>. Si tratta di una carta resinata con firma autografa, di mm. 350x250, scritta in «minuscola cancelleresca», redatta presumibilmente da uno scrivano segretario e munita del sigillo segreto di cera lacca rossa, di cui restano l'impronta circolare di mm. 70 circa e tracce di cera sul verso della carta<sup>4</sup>.

1. Il presente articolo conosce una prima e parziale anticipazione di un più ampio saggio che lo scrivente ha curato in collaborazione con il Consiglio Regionale della Sardegna e che costituisce il quarto volume della collana «Acta Carolinorum regni Sardiniae» voluta alla pubblicazione dei Parlamenti celebrati nel regno di Sardegna sotto i viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo.

2. L'indimenticabile amico e maestro Pepino Tronchi ha prodigo di consigli e di suggerimenti nelle varie fasi della ricerca e questo modesto articolo vuole essere un omaggio alla sua memoria ed espressione della mia profonda gratitudine per quanto mi ha insegnato nella vita e negli studi.

3. Archivio di Stato di Cagliari, Archivio Reale di Arca (in seguito abbreviato AMC, ARS, Parlamenti), 155, cc. 1-50r.

4. Per un'altra testimonianza sui viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo cfr. F. PILLITICH, *Manuale reale del Regno di Sardegna di Cagliari riguardanti i governatori e i capitani generali del Regno di Sardegna dal 1504 alla restaurazione aragonese fino al 1610* (Cagliari, 1862), pp. 60-61, 64-65; C. MATTEU IBARRA, *Los virreyes de Cerdeña* (S. Palma, 1964), pp. 159-164, 170-171.

5. ASC, ARS, Parlamenti, 155, 2-94.

6. Nella Cancelleria di Ferdinando II il Cardenal de S. Severo (Lorenzo Colonna), *La Cancillería de Fernando el Católico*, in ABE del V Congreso de Historia de la Corona de Aragón, T. 1 (1954), pp. 101-102; anche M.S. MARTÍN POETHIG, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid, 1951, pp. 101-102; SAGARRA, *Segel-Inschrift Catalana*, Barcelona, 1910-1912, pp. 101-102; anche M.S. MARTÍN POETHIG, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid, 1951, pp. 101-102; anche M.S. MARTÍN POETHIG, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid, 1951, pp. 101-102.

7. *«ESTUDIS CASTELLONENCOS»*, N° 6 1994-1995, pp. 1363-1370.

**OLIVETTA SCHENA**

*Gli atti del Parlamento sardo Dusay-Rebolledo (1504-1511) negli archivi di Sardegna e Spagna\**

«ESTUDIS CASTELLONENCOS»  
N° 6 1994-1995, pp. 1363-1370

Il volume 155 dell'Archivio di Stato di Cagliari accoglie il processo verbale in originale di un «chilometrico» Parlamento<sup>1</sup>, convocato per il 7 novembre 1504, aperto solennemente dal viceré Giovanni Dusay il giorno 13 dello stesso mese e proseguito da Giovanni Girón de Rebolledo<sup>2</sup>, nuovo viceré del Regno di Sardegna, che ne presiede ininterrottamente i lavori dal 6 settembre 1508 al 14 agosto 1511. A questa data una ennesima seduta plenaria, conclusiva per i temi e le delibere prese dai tre bracci d'accordo con il luogotenente generale, si chiude con una proroga al 15 novembre 1511.

Nello stesso volume abbiamo reperito il documento originale in lingua latina, datato Medina del Campo 14 maggio 1504, con cui Ferdinando II dava mandato al Dusay di convocare nell'isola un Parlamento generale<sup>3</sup>. Si tratta di una carta reale con firma autografa, di mm 350x250, scritta in «minuscola cancelleresca», redatta presumibilmente da uno scrivano segretario e munita del sigillo segreto di cerallacca rossa, di cui restano l'impronta circolare di mm 70 circa e tracce di cera sul verso della carta<sup>4</sup>.

\* Il presente contributo costituisce una prima e parziale anticipazione di un più ampio saggio — che la scrivente sta curando su incarico del Consiglio Regionale della Sardegna e che costituirà il quarto volume della collana: *Acta Curiarum regni Sardiniae* — volto alla pubblicazione dei Parlamenti celebrati nel regno di Sardegna sotto i viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo.

L'indimenticabile amico e maestro Pepito Trenchs fu prodigo di consigli e di suggerimenti nelle varie fasi della ricerca e questo modesto articolo vuole essere un omaggio alla sua memoria ed espressione della mia profonda gratitudine per quanto mi ha insegnato nella vita e negli studi.

1 Archivio di Stato di Cagliari, *Antico Archivio Regio* (in seguito abbreviato ASC, AAR), *Parlamenti*, 155, cc. 92-360.

2 Per un primo orientamento sui viceré Giovanni Dusay e Ferdinando Girón de Rebolledo cfr. I. PILLITO: *Memorie tratte dal Regio Archivio di Cagliari riguardanti i governatori e luogotenenti generali dell'isola di Sardegna dal tempo della dominazione aragonese fino al 1610*, Cagliari, 1862, pp. 60-63, 64-65; J. MATEU IBARS, *Los virreyes de Cerdeña*, 2 voll., I (1410-1623), Padova, 1964, pp. 159-164, 170-171.

3 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, c. 94.

4 Sulla Cancelleria di Ferdinando II il Cattolico cfr. F. SEVILLANO COLOM, *La Cancillería de Fernando el Católico*, in *Atti del V Congreso de Historia de la Corona de Aragón*, I: *Vida e obra de Fernando el Católico*, Zaragoza, 1955, pp. 217-253, vedi anche M.S. MARTÍN POSTIGO, *La Cancillería castellana de los Reyes Católicos*, Valladolid, 1959; M.A. VARONA, *La Cancillería de Valladolid e el reinado de los Reyes Católicos*, Valladolid, 1981. Sulla tipologia dei sigilli della Cancelleria aragonese del re Cattolico cfr. F. de SAGARRA, *Sigil-lografía Catalana*, Barcelona, 1916-1932, 3 voll., I (tavole e testo), nn. 109, 111, 129, pp. 226-227, 229, tavv. XLVIII, XLIX, LI; F. MATEU Y LLOPIS, *La iconografía sigillográfica y monetaria de los Reyes Católicos*, in «*Anales y Boletín de los Museos de Arte de Barcelona*», (1944), pp. 1-22; L. D'ARIENZO, *Lo scudo dei «quattro mori» e la Sardegna*, in «*Annali della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Cagliari*», IX (1983), pp. 279-282.

Il viceré Giovanni Dusay riceveva il mandato regio il 1° ottobre 1504 e immediatamente inviava le lettere di convocazione ai membri del braccio ecclesiastico, di quello militare e di quello reale, fatta eccezione per i residenti ad Iglesias, ad Oristano e nel Capo di Logudoro, le cui lettere di convocazione venivano trasmesse direttamente al governatore del Capo di Sopra e ai capitani delle rispettive città, affinché provvedessero a informare personalmente o per iscritto gli aventi diritto.

Questa procedura ci è attestata dal processo verbale, al quale risultano allegati alcuni documenti originali che comprovano l'avvenuta notifica delle convocazioni regie per il Parlamento generale che si sarebbe aperto solennemente a Cagliari il 7 novembre 1504<sup>5</sup>.

Il verbale delle sedute parlamentari ci documenta che i lavori si svolsero con una certa regolarità, se pure fra alterne vicende, dal 13 novembre 1504 al 27 gennaio 1505<sup>6</sup>. Segue un lunghissimo periodo di inattività, dal 1° marzo 1505 al 9 settembre 1508, scandito nel processo verbale in nostro possesso dalla formula monotona e ripetitiva delle proroghe<sup>7</sup>.

L'arrivo a Cagliari, il 26 agosto 1508, del nuovo luogotenente generale Ferdinando Girón de Rebolledo segna l'inizio di una nuova fase dei lavori parlamentari, che riprendono il 10 novembre di quell'anno con la lunga relazione del viceré ai tre bracci e proseguono attivamente sino al 23 gennaio 1509<sup>8</sup>.

Dopo una nuova ma più breve serie di proroghe –dal 24 gennaio al 14 marzo– il 15 marzo il luogotenente generale proroga il Parlamento al 6 maggio e sposta la sede ufficiale dei lavori da Cagliari a Sassari dove l'Assemblea opera, fra profondi dissensi e lungaggini procedurali, sino al 10 maggio 1510<sup>9</sup>.

Il processo verbale del periodo sassarese accoglie alcuni interessanti documenti quali: copie delle lettere –datate Valladolid 7 maggio 1509, ma giunte a Sassari solo il 10 luglio dello stesso anno –con le quali il sovrano invitava il luogotenente generale ed i tre bracci a proseguire nei lavori e ad attenersi alla procedura adottata nel Parlamento del viceré Pérez Escrivá, celebrato nell'isola negli anni 1481-85<sup>10</sup>.

I documenti originali, andati perduti, erano muniti del sigillo segreto ed erano stati registrati nel secondo volume della serie *Curie sigilli secreti*, al foglio 53. Antonio Toses, notaio e segretario del Parlamento, sottoscrisse le quattro copie, garantendone in questo modo la conformità con gli originali da cui erano state tratte<sup>11</sup>.

E', invece, un originale, allegato al processo verbale, la testimonianza giurata dello scrivano di Burgos, datata Bono 20 settembre 1509, il quale in una lingua particolarissima, un misto di catalano e di sardo, attesta che Antonio Thoro, arcivescovo di Castro, ha ricevuto la missiva inviatagli dal viceré per sollecitare la sua partecipazione ai lavori del Parlamento<sup>12</sup>.

Risultano inseriti nel processo verbale dei lavori parlamentari gli originali delle delibere, prese dai tre bracci nella seduta del 10 dicembre 1509, relative al conferimento dei più ampi poteri agli ambasciatori che dovevano recarsi presso il re per discutere, trattare e concordare le questioni attinenti alla tanto sofferta conclusione del Parlamento. In ciascuno di questi documenti è presente la *completio* autografa dei rispettivi notai: Pietro Cases, notaio d'autorità apostolica, per il braccio ecclesiastico; Nicola Meriola d'Olives, notaio d'autorità regia, per il braccio militare; Giovanni Francesco Manes, anch'egli notaio d'autorità regia, per quello reale<sup>13</sup>.

Lettere patenti, dirette al luogotenente generale e autenticate dagli stessi notai, risultano allegate al processo verbale fra gli atti del 10 maggio 1510; in esse i tre bracci esprimono la loro soddisfazione per la saggia decisione presa dal viceré, il quale ha deliberato di riportare a Cagliari la sede del Parla-

5 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 100-103.

6 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 107-142.

7 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 142-151.

8 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 152-170.

9 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 171-290.

10 Cfr. A. ERA, *Il Parlamento sardo del 1481-1485*, Milano, 1955.

11 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 195-196, 199bis, 200-200v.

12 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, c. 231.

13 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 250, 251-252, 253-254.

mento, e danno disposizioni circa la nuova composizione della commissione degli esaminatori dei gravami<sup>14</sup>.

L'attività parlamentare riprende a Cagliari il 1° giugno 1510 e prosegue con un ritmo nuovo e incalzante sino al 16 settembre<sup>15</sup>. In questo arco di tempo opera in Cattedrale, nella cappella del *Corpus Christi*, la commissione degli esaminatori dei gravami, o *greuges*, come risulta inequivocabilmente dalla documentazione pervenutaci.

Abbiamo, infatti, reperito una copia semplice degli atti prodotti dalla suddetta commissione in relazione ai ricorsi presentati dal braccio militare nel gennaio e nel giugno del 1510, sui quali gli esaminatori emisero il loro giudizio nell'agosto dello stesso anno. Si tratta di un fascicolo cartaceo di due fogli, fortemente danneggiati, di mm 300x210, scritto in «umanistica corrente», inserito in una busta di atti sciolti, originali e in copia, relativi a diversi Parlamenti (anni 1446-1643)<sup>16</sup>.

Il 6 settembre si riuniva in seduta plenaria e con grande solennità l'Assemblea; il processo verbale di questa giornata di lavoro, forse la più lunga e proficua del Parlamento Dusay-Rebolledo, è stato da noi così ricostruito attraverso l'esame delle ultime, confuse carte del nostro volume: mattina (cc. 322-325); sera (cc. 343-348, 325-325v, 348-351, 300-330v.); segue, senza ulteriori complicazioni, il verbale delle sedute parlamentari del 7, del 14 e del 16 settembre, nel corso delle quali vengono resi noti i nomi degli «eletti» che si occuperanno e sovrintenderanno all'esazione dei «diritti» previsti nell'atto dell'offerta e destinati a coprire una parte del donativo.

Si riallaccia direttamente a questa delibera l'ultimo documento emesso dal Parlamento prima dell'approvazione da parte del sovrano delle richieste inoltrate dai tre stamenti e dell'emanazione dei cosiddetti capitoli di corte<sup>17</sup>, peraltro omessi dal processo verbale in nostro possesso. Si tratta di un piccolo foglio cartaceo, di mm 195x200, datato 20 dicembre 1510 e scritto nel palazzo regio di Cagliari, nel quale si ordina di dare in appalto entro l'anno l'esazione dei tributi previsti nell'atto dell'offerta, sia a Cagliari che nelle altre città<sup>18</sup>.

Il processo verbale si arresta, invece, al 2 dicembre 1510, data in cui il reggente la Reale Cancelleria, su mandato del luogotenente generale, proroga per contumacia il Parlamento al 2 gennaio<sup>19</sup>.

Nei mesi successivi i lavori si svolgono in Spagna, alla Corte di Ferdinando II, dinanzi al Supremo Consiglio d'Aragona, al quale i rappresentanti dei tre bracci presentano le richieste, alla cui approvazione è condizionato il versamento del donativo. Nella seduta plenaria del 6 settembre 1510, infatti, i tre bracci avevano precisato che il versamento del donativo sarebbe iniziato solo dopo l'approvazione delle richieste inoltrate dai loro ambasciatori al sovrano e da questo formalizzate con atti ufficiali, redatti nella Cancelleria e muniti dei sigilli regi.

Gli archivi civici di Cagliari e di Alghero custodiscono i diplomi originali concessi dal sovrano alle rispettive città a conclusione dei lavori parlamentari; l'Archivio di Stato di Sassari possiede una copia autentica delle decretazioni regie relative a Castelsardo, e in un registro di cancelleria dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona abbiamo reperito la trascrizione fedele dei suddetti diplomi, nonché i capitoli di corte approvati dal sovrano su istanza del braccio ecclesiastico, di quello militare e della città di Sassari<sup>20</sup>.

Il processo di elaborazione documentaria seguito nella Cancelleria catalano-aragonese prevedeva che ogni documento in essa redatto, ossia l'originale, prima di essere sigillato e quindi recapitato

14 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 286-286v., 287, 288-289.

15 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 291-336.

16 ASC, AAR, *Parlamenti*, D7, cc. 11-14.

17 I capitoli di corte, *capitula* o *acta Curiarum*, erano gli atti emanati dal re su istanza degli stamenti, i quali nell'ambito della funzione legislativa del Parlamento potevano presentare al sovrano delle vere e proprie proposte di legge, articolate in capitoli, cfr. in proposito A. MARONGIU, *I Parlamenti sardi. Studio storico, istituzionale e comparativo*, Milano, 1979, pp. 173 e ss., vedi anche A. MAT-TONE, *La legislazione*, in *Storia dei Sardi e della Sardegna, III: L'Eta Moderna*, Milano, 1989, pp. 380-386.

18 ASC, AAR, *Parlamenti*, c. 199.

19 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, c. 341.

20 Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona (in seguito abbreviato ACA), *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 177v.-201, 204-215v., 238-243v.

al destinatario, venisse trascritto fedelmente nei registri di cancelleria per conservarne memoria e poterne, eventualmente, trarre copia: qualora l'originale non fosse stato recapitato o fosse stato smarrito dal destinatario o dai suoi eredi<sup>21</sup>.

Il documento contenuto nel registro di cancelleria ha il valore di copia dall'originale, scritta e custodita nell'ufficio pubblico nel quale venivano «redatti, autenticati e spediti nel Medioevo tutti gli atti emanati in forma di documento pubblico da una determinata autorità costituita»<sup>22</sup>, nel nostro caso «l'autorità costituita» è rappresentata dal re Ferdinando II<sup>23</sup>. Il documento contenuto nel registro di cancelleria occupa il secondo posto nell'ambito della tradizione manoscritta di quell'atto<sup>24</sup> e in assenza dell'originale ha la sua stessa attendibilità<sup>25</sup>.

Le richieste inoltrate al re dallo stamento ecclesiastico ci sono pervenute in un unico esemplare, rappresentato dal citato registro dell'Archivio della Corona d'Aragona di Barcellona, che sotto il profilo diplomatico è una copia diretta, coeva al documento originale andato smarrito<sup>26</sup>.

Lo stesso registro di cancelleria conserva il testo dei capitoli accordati dal sovrano allo stamento militare<sup>27</sup>.

Una copia autentica degli stessi capitoli è presente nel *Llibre groch del Comu de Caller*<sup>28</sup>, un voluminoso manoscritto cartaceo rilegato con coperta rigida, rivestita di velluto giallo, di mm 320x220, compilato fra il 1526 ed il 1561 in scrittura «umanistica corsiva» e «cancelleresca italica» da più scrivani, contenente i provvedimenti presi a favore del braccio militare nei Parlamenti celebrati in Sardegna dal 1421 al 1560. La copia dei suddetti capitoli, scritta a Cagliari il 5 ottobre 1529 in bella e chiara «cancelleresca italica», fu esemplata sul documento originale, oggi non più reperibile<sup>29</sup>.

Fra le richieste dello stamento militare ve ne era una, la settima<sup>30</sup>, che coinvolgeva direttamente gli interessi e le prerogative della città di Cagliari, in quanto si chiedeva che venissero ammessi per sorteggio (*insaculatio*) al governo della città anche i membri del braccio militare, purché non fossero nobili, baroni o *heretats*. Il sovrano provvide, dunque, a regolamentare la loro partecipazione al sorteggio, ai fini di una più corretta amministrazione della città, con un atto separato, datato Siviglia 14 aprile 1511, la stessa data di emissione dei capitoli di corte.

21 Sul processo di elaborazione documentaria seguito nella Cancelleria catalano-aragonese, sostanzialmente rispettato nella Cancelleria del re Cattolico, cfr. F. SEVILLANO COLOM, *Apuntes para el estudio de la Cancillería de Pedro IV el Cerimonioso*, in «Anuario de Historia del Derecho Español», Madrid, XX (1950), pp. 137-241; F. C. CASULA, *La Cancelleria di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona (1327-1336)*, Padova, 1967; *Carte Reali Diplomatiche di Alfonso III il Benigno, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1967; *Il documento regio della Sardegna aragonese*, Padova, 1973; L. D'ARIENZO, *Carte Reali Diplomatiche di Pietro IV il Cerimonioso, re d'Aragona, riguardanti l'Italia*, Padova, 1970; *Gli scrivani della Cancelleria aragonese all'epoca di Pietro il Cerimonioso (1336-1387)*, in *Studi di Paleografia e Diplomatica*, Padova, 1974, pp. 142 e ss.; J.TRENCHS - A. M. ARAGÓ, *Las cancellerías de la Corona de Aragón e Mallorca desde Jaime I a la muerte de Juan II*, Zaragoza, 1984. Per una completa bibliografia sull'argomento cfr. O. SCHENA, *La storiografia sulla Cancelleria sovrana della Corona d'Aragona (secc. XII-XV)*, in «Bollettino Bibliografico della Sardegna», anno IV, n. 7 (1987), pp. 58-67.

22 C. VALENTI, *Il documento medioevale. Nozioni di diplomazia e cronologia*, Modena, 1961, pp. 43 e ss., vedi anche A. PRAETESI, *Genesi e forme del documento medioevale*, Roma, 1979, pp. 35 e ss.

23 Sulla Cancelleria regia all'epoca di Ferdinando II vedi la bibliografia citata alla nota 4.

24 Accogliamo qui la posizione del diplomaticista francese A.GIRY, *Manuel de diplomatique*, Paris, 1894, pp. 11-12, e degli autori citati alla nota 22, secondo i quali la registrazione veniva effettuata sulla base del *mundum*, ossia dell'originale in partenza.

25 In tema di registri ci sembra interessante quanto sostenuto da C. PAOLI, *Diplomatica*, Firenze, 1969, p. 282 «i registri possono distinguersi in originali e copie: sono originali quando (siano essi derivati da minute o da copie a buono) si adoperano come libri autentici di ufficio»: è questo il caso dei registri prodotti dalla Cancelleria catalano-aragonese; «sono copie quando dai registri autentici si formano, o contemporaneamente o più tardi, dei volumi duplicati».

26 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 196-201.

27 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 177v.-184v.

28 Archivio Comunale di Cagliari, *Sezione Antica* (in seguito abbreviato, ACC, SA), *Llibre groch*, cc. 24-30v.

29 Le richieste inoltrate dal braccio militare nel Parlamento del 1504-1511, formalizzate dal sovrano in capitoli di corte, vennero pubblicate integralmente dal Bellit, dall'Arquer e dal Dexart: F. BELLIT, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya*, Cagliari, 1572, pp. 55-67; P. ARQUER, *Capitols de Cort del Stament militar de Sardenya*, Cagliari, 1591, pp. 55-67; G. DEXART, *Capitula sive Acta Curiarum Regni Sardiniae*, Cagliari, ed. 1725, 2 voll., I, p. 28 dove l'autore dichiara di averli tratti *ex veteri codice a fol. 55*, siamo propensi a credere che il codice cui fa riferimento il Dexart altro non sia che l'edizione e stampa del Bellit o dell'Arquer; è, infatti, sospetta la perfetta coincidenza delle pagine del testo a stampa con le carte del fantomatico «vecchio codice» da cui il nostro autore sostiene di aver attinto.

Segnaliamo che il Bellit e l'Arquer nelle loro raccolte di *Capitols de Cort*, ordinate cronologicamente, pubblicarono tutti i capitoli presentati dal braccio militare, compresi quelli non accolti dal sovrano; il Dexart, invece, nella sua raccolta sistematica divise per materia i capitoli presentati dallo stamento militare e omise quelli sui quali il sovrano non si era pronunciato.

30 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 179-179v.

Il documento originale è conservato nell'Archivio del Comune di Cagliari<sup>31</sup>; si tratta di una pergamena di mm 590x460, scritta in «minuscola cancelleresca», il documento era munito del sigillo «comune» pendente di ceralacca rossa, oggi disperso.

Il più volte menzionato registro di cancelleria accoglie la prima copia del documento<sup>32</sup>, coeva all'originale pergameneo, mentre è successiva la copia «in forma amministrativa» presente nel *Llibre vert* della città di Cagliari<sup>33</sup>, anch'essa esemplata sull'originale.

Il «Libro verde» è un voluminoso codice membranaceo conservato nell'Archivio del Comune di Cagliari, nel quale –sul modello di un analogo codice di Barcellona– vennero raccolte ed annotate tutte le consuetudini ed i privilegi che i sovrani, catalano-aragonesi prima, spagnoli più tardi, concessero alla città di Cagliari nel corso dei secoli XIV-XVIII.

Il prezioso manoscritto, acefalo, è rilegato con una copertina rigida ricoperta di velluto verde, fortemente danneggiata: manca il piatto superiore e la costola; misura mm 300x230 e consta di 298 carte; è presente una duplice cartulazione: in numeri arabi ed in numeri romani.

I fascicoli che compongono il codice furono compilati da più scrivani nel corso dei secoli XIV-XVIII, sono identificabili le scritture: «gotica documentaria», «minuscola cancelleresca», «cancelleresca italiana» e le «umanistiche correnti» dei secoli XVII-XVIII.

Le città regie presentarono separatamente le loro richieste al re Ferdinando II per l'approvazione e per alcune di esse la documentazione pervenutaci è veramente notevole per numero di esemplari: dall'originale alla copia autentica ad esso coeva, alle copie semplici o autentiche successive, redatte nel corso dei secoli XVI-XVIII.

E' questo il caso di Cagliari che nel suo Archivio Comunale conserva ancora il documento originale con il quale il sovrano approvò i capitoli inoltrati da Giovanni Nicola Aymerich, «sindaco» della città<sup>34</sup>.

Si tratta di un codice pergameneo di mm 310x215, costituito da un foglio e da un ternione per un totale di sei carte, scritto in «minuscola cancelleresca», munito di un sigillo «comune» pendente di ceralacca rossa, oggi disperso.

Il registro di cancelleria conserva la prima copia del documento, coeva all'originale pergameneo<sup>35</sup>, mentre è successiva la copia, esemplata anch'essa sull'originale pergameneo, contenuta nel citato *Llibre vert*<sup>36</sup>.

I capitoli concessi dal sovrano alla città di Sassari sono presenti nel registro di cancelleria<sup>37</sup>, mentre l'originale pergameneo è andato, presumibilmente, distrutto o disperso.

Nell'Archivio delle *Cortes Españolas* di Madrid abbiamo reperito una copia autentica dei suddetti capitoli<sup>38</sup>; si tratta di un fascicolo cartaceo costituito da sette fogli più un mezzo foglio, per un totale di 15 carte, di mm 300x210; la copia fu esemplata sulla pergamena originale, munita del sigillo regio, che era conservata nel terzo libro dei Privilegi dell'Archivio del Comune di Sassari, come apprendiamo dalla formula di autenticazione vergata in calce all'atto dallo scrivano del Comune, il notaio Matteo De la Bronda<sup>39</sup>.

31 ACC, SA, perg. 505, segnalata da S. LIPPI, *L'Archivio del Comune di Cagliari*, Cagliari, 1887, p. 246.

32 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 185-186v.

33 ACC, SA, ms. 2, *Llibre vert*, cc. 259-260, edito da R. DI TUCCI, *Il Libro verde della città di Cagliari*, Cagliari, 1925, doc. CCLXVI, pp. 440-442.

34 ACC, SA, perg. 504, segnalata da S. LIPPI, *L'Archivio del Comune cit.*, p. 246.

35 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 187-196.

36 ACC, SA, ms. 2, *Llibre vert*, cc. 245v.-251, edito da R. DI TUCCI, *Il Libro verde cit.*, doc. CCL, pp. 410-423.

37 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 238-243v.

38 Archivo de las Cortes Españolas de Madrid, *Cerdeña*, leg. 13, doc. 140, cc. 1-15v.

39 Ivi, cc. 15-15v. *Copia, alieno calamo scripta, sumpta fuit a suo regio privilegio originali, scripto in pergamino, regio sigillo sigillato, in forma debita expedito, in tercio libro Privilegiorum recondito in Archivio domus Concilii civitatis Saceris.*

La *completio* notarile non riporta l'anno in cui venne eseguita la copia, scritta in «umanistica corrente», ma riteniamo che la si possa collocare cronologicamente nei primi anni del Seicento, periodo in cui operò a Sassari il notaio Matteo De la Bronda. Sul *signum* del notaio Matteo De la Bronda cfr. V. AMAT DI SAN FILIPPO, M. VALDÉS CARBONI, *Segni tabellionali in Sardegna dal 1409 al 1786*, Cagliari, 1983, tav. XXXIV; sulla famiglia sassarese dei De la Bronda vedi F. FLORIS, G. SERRA, *Storia della nobiltà in Sardegna. Genealogia e araldica delle famiglie nobili sarde*, Cagliari, 1986, p. 198.

Anche Castelsardo ottenne l'approvazione dei capitoli presentati al sovrano da Francesco de Rebolledo, suo «sindaco», con un documento solenne, redatto su pergamena nella Cancelleria regia e recante il sigillo d'autenticazione.

Il registro di cancelleria conserva la prima copia del documento<sup>40</sup>, coeva all'originale pergameneo –oggi disperso–, ma questa pergamena il 12 settembre 1733 si trovava ancora nell'Archivio del Comune di Castelsardo; a questa data, infatti, Domenico Carlotto, notaio d'autorità regia per tutto il regno di Sardegna, esemplava ed autenticava una copia utilizzando come antigrafo proprio il documento originale, che recava ancora il sigillo pendente di ceralacca rossa. Si tratta di un fascicolo cartaceo costituito da due fogli –un duerno– per complessive quattro carte, di mm 315x215, attualmente custodito nell'Archivio di Stato di Sassari<sup>41</sup>.

L'Archivio del Comune di Alghero conserva il documento originale con il quale il sovrano, il 14 aprile 1511, approvò i capitoli presentati dal «sindaco» della città; la pergamena misura mm 610x800, è scritta in «umanistica cancelleresca» ed era munita del sigillo «comune» di ceralacca rossa, oggi disperso, annunciato nella consueta formula di corroborazione<sup>42</sup>. Il più volte citato registro di cancelleria accoglie la prima copia del documento, coeva all'originale pergameneo<sup>43</sup>.

Il 14 agosto 1511, dopo il rientro degli ambasciatori dei tre bracci nell'isola e a quattro mesi dell'approvazione dei capitoli di corte, si riuniva a Cagliari, in seduta plenaria e con grande solennità, il Parlamento. Il processo verbale di questa seduta occupa l'ultimo fascicolo del più volte citato vol. 155 dell'Archivio di Stato di Cagliari<sup>44</sup>, significativamente intitolato: *Ultima conclusio Parlamenti. Super reductione temporis decem annorum ad septem annos et additamento seu nova tacsatione VII milium D librarum*.

La seduta si chiude con un proroga dei lavori al 15 novembre, mai ripresi a quanto ci è dato sapere. Le ricerche d'archivio da noi condotte in proposito non hanno dato alcun esito; abbiamo, invece, reperito, nello stesso registro di cancelleria che ci ha tramandato i capitoli di corte, due documenti, datati Burgos 25 novembre 1511, con i quali Ferdinando II, re d'Aragona, riesaminava e interpretava i capitoli 2 e 18 richiesti dal braccio militare<sup>45</sup>, da lui approvati il 14 aprile dello stesso anno. E' questo l'ultimo atto pervenutoci del lungo e travagliato Parlamento Dusay-Rebolledo, erano trascorsi ben sette anni dall'apertura ufficiale dei lavori.

40 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 205-209v.

41 Archivio di Stato di Sassari, *Comune di Castelsardo*, doc. sciolto n. 64.

42 Archivio Comunale di Alghero, *Pergamene Regie*, perg. 93, segnalata da A. ERA, *Le raccolte di carte specialmente di Re aragonesi e spagnoli (1260-1715) esistenti nell'Archivio del Comune di Alghero*, Sassari, 1927, pp. 112-113.

43 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 209v.-215v.

44 ASC, AAR, *Parlamenti*, 155, cc. 352-360.

45 ACA, *Cancelleria*, reg. 3596, ff. 257v.-260v.